

CODICE	: 83IAO0133NE
LUOGO E DATA	: Sant'Ilario d'Enza, 11/09/1983
OCCASIONE	: Omelia XXIV domenica tempo ordinario Anno C – Messa ore 8.30 / Messa ore 10 / Messa ore 11.30 Matrimonio
DESTINATARIO	: Comunità Parrocchiale
ORIGINE	: Registrazione
ARGOMENTI	: Conversione

Lc 15, 1-32

OMELIA ORE 8,30

Non si ascolta mai questa pagina del Vangelo senza commozione, quando pensiamo all'infinita misericordia, al cuore del nostro Dio, quando pensiamo come Lui torni a perdonare i nostri tradimenti e le nostre mediocrit . Il senso della gioia pervade l'anima. Noi sappiamo di essere accolti e quindi guardiamo con molta tristezza al fatto grave che si   perduto il senso del peccato, e perci  non si sente pi  bisogno di misericordia. Il figliol prodigo   stato ricevuto, ma   tornato al padre. Ecco,   proprio qui dove vorrei che accentuassimo la nostra misericordia. Ci vuole il ritorno al Padre. Il senso del peccato deve diventare forte e incisivo, perch  il peccato   rifiuto di Dio, perch  il peccato   ribellione a Dio, perch  il peccato   un errore e una stupidit  nostra, una stupidit  che non ha ragione, perch , quando abbandoniamo Dio, sappiamo di abbandonare, come dice la Scrittura, "la sorgente della vita". Quando commettiamo peccato, lo sappiamo che andiamo incontro ai castighi di Dio, che andiamo incontro alla rovina e al fallimento pi  o meno grande della nostra vita; eppure continuiamo a peccare per egoismo, per orgoglio, il comodo bestiale che si sovrappone a tutte le ragioni ideali.

Noi dobbiamo interrogarci per vedere come facciamo il nostro ritorno al Padre, perch  la vita cristiana deve essere una continua conversione. Dobbiamo a tutti i costi migliorare noi stessi, abbandonare una vita mediocre, una vita prigioniera delle cose futili e sciocche che quotidianamente ci circondano. Un ritorno sereno e forte ai grandi valori che devono sorreggere la nostra vita, uno sforzo di miglioramento nell'amore, perch    nell'amore che il Signore ci ha redento e nell'amore noi dobbiamo tornare a Lui. Sicch , la nostra strada   capire l'amore di Dio e rifiutare ci  che   contro Dio, ci  che non   degno della vita cristiana, ci  che non   degno di quella vocazione che ci ha dato il Signore, di essere suoi figli, simili a Ges .

Dobbiamo essere come Ges . Un cristiano non pu  esimersi da questa necessit . Dobbiamo essere come Ges  e dobbiamo vedere le cose da togliere e volerle togliere, e impegnarci in pieno,

perch  altrimenti le nostre parole sono bugiarde. E tutte le Messe diciamo: "Confesso a Dio Onnipotente che ho molto peccato", e continuiamo tranquillamente a peccare. Le nostre Liturgie diventano bugie, diventano falsit  formali. Abbiamo bisogno di sentire in quest'anno della Redenzione, quest'Anno Santo, quest'Anno del Giubileo, che un movimento forte ci deve essere tra di noi: quello di migliorarci. Chi ha molto da togliere, tolga il molto, chi ha poco, tolga il poco. Ognuno di noi s'incammini forte, perch  il Signore parla di corsa. Bisogna andare di corsa. La vita   preziosa. La vita, che ci pu  mancare da un momento all'altro,   una vita che noi dobbiamo rendere piena, completa, nella serenit  del Signore e nella sua pace, ma senza le false transazioni e le false nostre posizioni.

Proprio cos . Apriamo al Signore il nostro cuore. "Aprite le porte al Signore", ci ha detto il Papa. Apriamole, di tutto cuore.

(AL TERMINE DELLA MESSA)

Il nostro pellegrinaggio a Roma per acquistare l'indulgenza dell'Anno Santo, lo faremo la domenica 2 Ottobre e con altri devoti della Madonna assisteremo alla Messa del Papa. E cos  compiremo la visita alle basiliche per cominciare quest'anno sociale in molta fede e spirito di penitenza. Il viaggio sar  in pullman e partiremo nella domenica dal primo al due, per essere l  in tempo all'ora della Messa.

Sia lodato Ges  Cristo.

OMELIA ORE 10

  il Signore che ha voluto la famiglia. Nella prima pagina della Bibbia c'  il racconto della creazione. L'uomo e la donna sono per la famiglia, e l'amore che Dio suscita nei loro cuori,   per la famiglia, non   per un momento passeggero, non   per un capriccio. L'amore non   fine a se stesso, l'amore tra due finalizza nella famiglia, perch  nella famiglia il Signore ha posto una missione: la missione della vita e la missione del mutuo aiuto. E Ges , non solo ripeter  queste cose, ma le render  grandi, le render  forti ancora di pi , perch  istituir  il Sacramento del matrimonio, nel quale i due sposi sono ministri di un Sacramento, ci  si scambiano quella che giustamente   detta il pi  grande tesoro: la grazia di Dio.

In questa luce noi vi facciamo l'augurio, un augurio di fede perch  siamo in Chiesa, perch  siamo cristiani, un augurio di fede. Guardate a Dio. La vostra vita acquista il senso pi  profondo, acquista la gioia pi  schietta se guardate sempre a Dio. Il vostro cammino sia orientato cos : al volervi bene, a realizzare molta armonia tra di voi guardando a Dio.

Guardando a Lui sentirete che i vostri passi hanno un sostegno, che tutte le vicissitudini della vita hanno un segreto, un segreto per cui tutto viene ad essere superato. E' il segreto proprio dell'unione con il Signore, di questa fede che voi esprimete oggi donandovi nel Sacramento, che cercherete di esprimere tutti i giorni con potenza e con gioia. Noi vi auguriamo così ogni bene, perché vi auguriamo il Signore. Vi auguriamo l'amore nel Signore, la pace nel Signore, la benedizione di tutte le vostre opere, perché possiate essere degni di Lui, del Suo amore, perché la vostra famiglia sia una famiglia esemplarmente generosa, esemplarmente forte. Questo augurio lo corroboriamo con la nostra fervida preghiera.

OMELIA ORE 11, MESSA DI UN MATRIMONIO

Siete venuti davanti all'altare per consacrare il vostro amore a Dio e al suo Regno. Siete venuti portati dalla fede, perché è la fede che ci dice le opere mirabili di Dio, le opere della sua sapienza. E la Parola di Dio risuona nella vostra anima, la sentite distintamente: "Non è bene che l'uomo rimanga solo, diamogli un aiuto simile a lui". Dio ha fatto la famiglia, l'ha fatta assegnando alla famiglia una missione, una missione fondamentale, un compito assolutamente prioritario in mezzo alla famiglia umana: il compito della vita, il compito di aiutarsi, di sorreggersi, di capirsi. Iddio indica allora nella famiglia la grande vocazione, la grande realtà che ognuno deve saper vivere e sapere realizzare. Ed è per questo che noi preghiamo per voi e nella preghiera vi facciamo l'augurio: l'augurio che la vostra famiglia sia sempre così nella luce di Dio, che la vostra famiglia esprima sempre non solo un amore umano, ma esprima un amore di Dio, un amore che vi conduca sempre a osservare la sua legge, a vivere l'ideale che vi ha posto dinanzi.

Realizzate quest'ideale, realizzatelo ogni giorno di più, realizzatelo nella pace e nell'unione tra di voi, realizzatevi compiendo bene i vostri compiti e le vostre responsabilità, realizzatelo di fronte a tutti, come testimonianza della vostra bontà e della vostra fede.

Il Signore vi dia la grazia di avanzare ogni giorno di più nel bene, nella gioia, di avanzare sempre di più in quell'aiuto fervido che vi presterete l'uno con l'altro. E così troverete sempre il Signore in ogni vostra giornata. Ogni giorno sarà un giorno bello, perché sarà un giorno di amore e un giorno di fede.